



99,99% urnas apuradas no país



LULA (PT)

57256053 votos **48,43%**



JAIR BOLSONARO (PL)

51070958 votos **43,20%**



SIMONE TEBET (MDB)

4915266 votos **4,16%**

Questo il risultato dello scrutinio in Brasile al primo turno. Da notare in primo luogo come i sondaggi siano stati ancora una volta gravemente manipolati per assegnare a Bolsonaro molti meno voti di quelli che ha ricevuto. Alla vigilia del voto, il consenso di Bolsonaro al primo turno era attestato al 34%, mentre i voti reali ci dicono che è al 43,20%. Bolsonaro ha preso 2 milioni di voti in più rispetto alla precedente consultazione. Lula non ha preso affatto i voti attribuitigli dai sondaggi. Secondo tali rilevazioni, Lula avrebbe persino dovuto vincere al primo turno. È piuttosto chiaro come gli istituti di ricerca abbiano diffuso stime false per manipolare il voto. Ed è con tali istituti che Bolsonaro se l'è presa accusandoli di aver provato a demoralizzare il suo elettorato. Adesso l'appuntamento è al 30 ottobre per il secondo turno. Bolsonaro ha buone possibilità di vincere lo scontro diretto. Il Brasile ora dovrà scegliere tra patria e globalismo. I brasiliani hanno in mano il destino del loro Paese.

Brasile: Lula vince il primo turno ma non raggiunge il 50%. Bolsonaro ammette: "C'è una volontà di cambiamento"

[lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-brasile_lula_vince_il_primo_turno_ma_non_raggiunge_il_50_bolsonaro_ammette_c_una_volont_di_cambiamento/5694_47476/)

[brasile_lula_vince_il_primo_turno_ma_non_raggiunge_il_50_bolsonaro_ammette_c_una_volont_di_cambiamento/5694_47476/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-brasile_lula_vince_il_primo_turno_ma_non_raggiunge_il_50_bolsonaro_ammette_c_una_volont_di_cambiamento/5694_47476/)

La Redazione de l'AntiDiplomatico

L'ex presidente Luiz Inácio Lula da Silva, ha vinto il primo turno delle elezioni brasiliane con il 48,43% dei voti - 99,99% dei voti scrutinati - e affronterà al ballottaggio del 30 ottobre l'attuale presidente Jair Bolsonaro, che ha ottenuto il 43,2% dei voti, molto più di quanto previsto dai sondaggi.

La senatrice del Movimento Democratico Brasiliano (MDB) di centro-destra, Simone Tebet, è stata un'altra sorpresa, arrivando terza (4,16%), sopravanzando il senatore di centro-sinistra ed ex ministro di Lula, Ciro Gomes (3,04%). Entrambi saranno decisivi al secondo turno, e domenica hanno ottenuto meno voti del previsto, a vantaggio dei due candidati principali, il che dimostra l'estrema polarizzazione in Brasile e lascia presagire un secondo turno molto combattuto.

With 48.42%, Lula falls just short of the 50% needed for an outright victory. — 99.96% counted pic.twitter.com/YT52CcPHLd

— Kawsachun News (@KawsachunNews) [October 3, 2022](#)

Gli altri sette candidati non hanno raggiunto l'1% tra loro, mentre l'astensione si è attestata al 20%. Lula ha ottenuto il maggior numero di consensi nelle regioni del nord e del nord-est del Paese, mentre Bolsonaro ha dominato nelle regioni del centro-est, del sud e del sud-est.

"Alcune settimane turbolente attendono il Brasile prima del secondo turno del 30 ottobre. Indipendentemente da chi otterrà la presidenza, il bolsonarismo sarà molto vivo al Congresso e al Senato. Se Lula vince, è probabile che debba affrontare una forte resistenza", ha affermato su Twitter l'analista politico Oliver Stuenkel.

No matter who wins the presidency, Bolsonarismo will be very much alive in Congress and the Senate. If Lula wins, he is likely to face fierce resistance

— Oliver Stuenkel ?????????? (@OliverStuenkel) [October 2, 2022](#)

Il sociologo e analista politico André Takahashi ritiene che sia necessaria innanzitutto un'analisi approfondita della crescita delle forze di destra e di sinistra, sottolineando che alcuni partiti sosterranno Lula al secondo turno.

Ha inoltre affermato che il livello di astensione non cambierà nella prossima tornata elettorale. A fare la differenza saranno gli elettori dei candidati rimasti fuori dalla mischia politica al primo turno, ha sottolineato l'esperto.

La dirigenza del Partito dei Lavoratori (PT) ritiene che ci sia stato un "voto silenzioso" a favore del presidente Bolsonaro non rilevato dai sondaggi.

"Ci si aspettava un voto silenzioso per il presidente, che ha ottenuto più del 36% dei voti previsti. La campagna è stata atipica per questo motivo", ha dichiarato a Têlam uno dei leader storici del PT, parlando a condizione di anonimato.

La giornata elettorale

Alexandre de Moraes, presidente del TSE ha affermato: "Abbiamo trascorso un'intera giornata elettorale in assoluta tranquillità, il che ovviamente non significa che non ci siano stati eventi isolati, come in qualsiasi altra elezione, ma siamo arrivati a fine giornata con la certezza che la giustizia elettorale ha adempiuto ancora una volta la sua missione costituzionale di garantire sicurezza e trasparenza alle elezioni".

La giornata, trascorsa senza incidenti di rilievo, è stata caratterizzata da un grande afflusso di cittadini, per lo più vestiti di verde e giallo o di rosso, a seconda che fossero sostenitori di Bolsonaro o di Lula, che hanno vissuto pacificamente nelle lunghe file formatesi davanti ai seggi.

L'ex presidente ha votato vicino a San Paolo, dove ha svolto la sua attività sindacale e politica negli anni '70 e '80 e ha guidato il più grande movimento operaio contro la dittatura militare che ha governato il Paese dal 1964 al 1985.

"Sto votando con la possibilità di diventare di nuovo presidente, in modo che il Paese possa tornare alla normalità", ha detto Lula.

A circa 430 chilometri di distanza, il presidente ed ex capitano dell'esercito ha votato a Rio de Janeiro, in una scuola del quartiere Villa Militar, dove è arrivato in una carovana di auto nere, vestito con la maglia della nazionale di calcio brasiliana.

A Bolsonaro, al potere dal 2019, è stato chiesto se riconoscerà i risultati, dopo aver minacciato più volte di non farlo sostenendo che non solo i sondaggi non sono credibili, ma nemmeno il sistema di urne elettroniche utilizzato in Brasile.

"Le elezioni pulite devono essere rispettate", ha dichiarato ai media presenti.

Più di 156 milioni di brasiliani avevano diritto di voto alle elezioni, che hanno visto anche l'elezione dei governatori di 27 Stati, di 21 senatori, di 513 deputati federali e di più di 1.000 legislatori regionali.

Il voto in Brasile è obbligatorio per i cittadini di età compresa tra i 18 e i 69 anni e facoltativo per quelli di 16 e 17 anni e per gli ultrasessantenni.

Chiunque sia il prossimo presidente del Brasile, assumerà la presidenza il 1° gennaio 2023 e con essa le redini del Paese più grande e popoloso del Sudamerica, nonché della sua economia più grande, la decima al mondo, secondo il FMI in base al PIL nominale.

Lula: "Vinceremo le elezioni"

L'ex presidente e sindacalista Luiz Inácio Lula da Silva ha assicurato che "la lotta continua" e che queste quattro settimane fino al voto del 30 ottobre sono "solo una proroga".

"Ho sempre pensato che avremmo vinto queste elezioni e voglio dirvi che le vinceremo (...) per noi questa è solo un'estensione", ha detto Lula, che ha ricordato che quattro anni fa era trattato "come un essere umano al di fuori della politica".

"Purtroppo per alcuni, ho altre quattro settimane per continuare la campagna elettorale (...) sarà la prima opportunità di avere un dibattito faccia a faccia con il presidente. È un'opportunità che il popolo brasiliano mi sta dando", ha dichiarato.

Per poi aggiungere: "La lotta continua. Speriamo di poter contare sul sostegno e sulla solidarietà di ognuno di voi".

Il leader del PT ha detto che dopo le sue dichiarazioni si sarebbe recato in viale Paulista, l'arteria principale di San Paolo e dove sono radunati i suoi sostenitori, per "parlare con la gente".

Lula, un oratore calmo e carismatico che gode di prestigio internazionale, è una figura centrale della politica brasiliana da 40 anni. Con un'infanzia segnata dalla fame, il leader della sinistra è stato operaio, leader sindacale e due volte presidente (2003-2010), con una forte enfasi sui programmi sociali.

Bolsonaro: "C'è una volontà di cambiamento"

Il presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, candidato alla rielezione, ha riconosciuto di vedere nei risultati delle elezioni di domenica "un desiderio di cambiamento da parte della popolazione".

"Capisco che c'è una volontà di cambiamento da parte della popolazione, ma ci sono alcuni cambiamenti che potrebbero essere in peggio", ha dichiarato in una conferenza stampa dopo l'annuncio dei risultati, in cui si è detto fiducioso per il secondo turno che si terrà tra quattro settimane e si è detto disposto a "fare buone alleanze per vincere".

Bolsonaro ha giustificato i risultati con l'impatto dell'inflazione nel Paese, motivo per cui "il popolo brasiliano ha sentito l'aumento dei prodotti".

Il presidente ha evitato di rispondere alla domanda se si fidasse dei risultati delle urne elettroniche. Il grande timore di queste elezioni, considerate le più polarizzate della storia del Brasile, era che si verificassero incidenti dopo i risultati, vista l'aggressiva campagna di discredito del sistema di voto elettronico, senza alcuna prova, promossa da Bolsonaro.

Allo stesso modo, durante la conferenza stampa, il presidente ha lanciato diverse critiche agli istituti che conducono i sondaggi elettorali. "Abbiamo sconfitto la menzogna. Dicevano che Lula aveva raggiunto più del 50%", ha sottolineato.

Le dichiarazioni del presidente arrivano alla luce del verdetto delle urne, in quanto il candidato di estrema destra ha ottenuto il 43,20% dei voti, molto più di quanto previsto dai sondaggi, il che fa presagire un secondo turno molto combattuto.